

# L'ANALISI LINGUISTICA E LETTERARIA

FACOLTÀ DI SCIENZE LINGUISTICHE E LETTERATURE STRANIERE  
UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

2

ANNO XVIII 2010

L'ANALISI  
LINGUISTICA E LETTERARIA

---

FACOLTÀ DI SCIENZE LINGUISTICHE  
E LETTERATURE STRANIERE

UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

2

ANNO XVIII 2010

PUBBLICAZIONE SEMESTRALE

L'ANALISI LINGUISTICA E LETTERARIA  
Facoltà di Scienze Linguistiche e Letterature straniere  
Università Cattolica del Sacro Cuore  
Anno XVIII - 2/2010  
ISSN 1122-1917

---

**Direzione**

GIUSEPPE BERNARDELLI  
LUISA CAMAIORA  
GIOVANNI GOBBER  
MARISA VERNA

**Comitato scientifico**

GIUSEPPE BERNARDELLI – LUISA CAMAIORA – BONA CAMBIAGHI  
ARTURO CATTANEO – MARIA FRANCA FROLA – ENRICA GALAZZI  
GIOVANNI GOBBER – DANTE LIANO – MARGHERITA ULRYCH  
MARISA VERNA – SERENA VITALE – MARIA TERESA ZANOLA

**Segreteria di redazione**

LAURA BALBIANI – SARAH BIGI – MARIACRISTINA PEDRAZZINI  
VITTORIA PRENCIPE

I contributi di questa pubblicazione sono stati sottoposti alla valutazione  
di due *Peer Reviewers* in forma rigorosamente anonima

© 2011 EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio Universitario dell'Università Cattolica  
Largo Gemelli 1, 20123 Milano - tel. 02.72342235 - fax 02.80.53.215  
*e-mail*: editoriale.dsu@educatt.it (*produzione*); librario.dsu@educatt.it (*distribuzione*);  
*web*: [www.educatt.it/libri](http://www.educatt.it/libri)

*Redazione della Rivista*: [redazione.all@unicatt.it](mailto:redazione.all@unicatt.it) - *web*: [www.educatt.it/libri/all](http://www.educatt.it/libri/all)

Questo volume è stato stampato nel mese di luglio 2011  
presso la Litografia Solari - Peschiera Borromeo (Milano)

# 'TOTALITÀ' E 'INTERO PARZIALE' NELL'UNIVERSALISMO DI OTHMAR SPANN E NELLE TEORIE FONOLOGICHE DI TRUBECKOJ E DI JAKOBSON

GIOVANNI GOBBER

In una pagina dei *Phonologische Systeme* Nikolaj Sergeevič Trubeckoj svolge alcune considerazioni, la cui portata sfugge al linguista ignaro del contesto epistemologico di quell'epoca. Scrive infatti Trubeckoj:

Il vocalismo e il consonantismo sono [...] membri di una totalità superiore – il sistema fonetico.

Emerge qui il principio generale, in base al quale una considerazione fonologica deve sempre prendere avvio dall'intero e deve concepire ogni fenomeno come membro di una totalità superiore, che per l'appunto è il sistema fonetico. La redazione di un sistema fonologico va concepita come un'articolazione della totalità che nella lingua è data come intero.

Quest'orientamento olistico della fonologia in opposizione all'orientamento individualista, atomistico della fonetica [...] è forse uno dei tratti essenziali della nostra scienza. Così la fonologia si colloca nella serie degli indirizzi scientifici moderni, orientati in senso olistico<sup>1</sup>.

Colpisce la presenza di espressioni come *Ganzes* ('intero') e *Ganzheit* ('totalità' come 'interezza'), *Glieder einer höheren Ganzheit* ('membri di una totalità superiore') e l'adesione a un orientamento (*Einstellung*) definito come *universalistisch, ganzheitlich* ('olistico'), in opposizione a un altro orientamento, considerato *individualistisch, atomistisch*: Trubeckoj dichiara infatti che la fonologia è scienza olistica (*ganzheitlich eingestellt*). A prima vista, queste parole sembrano richiamare un orientamento comune a varie discipline del primo Novecento: basti ricordare il mutamento prospettico impresso alla psicologia dalla teoria della *Gestalt*, anche nella versione rappresentata da Karl Bühler, professore a Vienna, il quale partecipò alle riflessioni praghensi sul fonema.

<sup>1</sup> "Vokalismus und Konsonantismus sind [...] Glieder einer höheren Ganzheit, – des Lautsystems.

Hier kommt der allgemeine Satz zur Geltung, dass eine phonologische Betrachtung immer vom Ganzen ausgehen muss und jede Erscheinung als Glied einer höheren Ganzheit, nämlich des Lautsystems aufzufassen hat. Die Aufstellung eines phonologischen Systems ist als eine Ausgliederung der in der Sprache gegebenen Ganzheit zu betrachten.

Diese universalistische, ganzheitliche Einstellung der Phonologie im Gegensatz zur individualistischen, atomistischen Einstellung der Phonetik [...] ist vielleicht einer der wesentlichsten Züge unserer Wissenschaft. Dadurch stellt sich die Phonologie in die Reihe der modernen, ganzheitlich eingestellten wissenschaftlichen Richtungen" (N. Trubetzkoy, *Die phonologischen Systeme*, "Travaux du Cercle Linguistique de Prague", IV, 1931, p. 116. Trad. mia).

Trubeckoj non si riferisce peraltro a una qualche prospettiva di taglio gestaltista. Né si richiama alla Terza Ricerca Logica di Husserl, in cui si trova esposta la dottrina dell'intero e delle parti, tanto citata da Jakobson come una delle basi teoriche delle proprie concezioni della struttura<sup>2</sup>. La terminologia impiegata da Trubeckoj dichiara un altro collegamento, che non si presta a equivoci – almeno per chi conosca l'ambiente intellettuale della Vienna post-asburgica, che vide la fortuna e il declino di una peculiare concezione olistica: la *Ganzheitslehre* di Othmar Spann.

Il nome del pensatore austriaco non è menzionato dal Principe; è tuttavia rivelato da Jakobson, in un passo dei *Prinzipien der historischen Phonologie*, uscito nel medesimo numero dei *Travaux* che ospita lo scritto di Trubeckoj dal quale è tratta la citazione precedente:

Al metodo atomistico-isolatorio caratteristico dei Neogrammatici la fonologia oppone il metodo complesso, o, seguendo Othmar Spann, il metodo olistico; ogni fatto fonologico è considerato come un intero parziale, che s'inserisce dentro a interi parziali di diversi gradi superiori. In conformità a questo, il primo principio della fonologia storica asserisce che ogni mutamento viene trattato in riferimento al sistema entro il quale si svolge. Un mutamento fonetico può essere compreso solo chiarendone la funzione entro il sistema della lingua<sup>3</sup>.

Dalla corrispondenza con Trubeckoj, pubblicata da Jakobson, desumiamo l'interesse dei due linguisti per le concezioni di Spann. Nella lettera xcv, datata "intorno al 21 dicembre 1931" ("21. Dezember 1931 ungefähr"), Trubeckoj comunica al collega l'indirizzo del teorico dello Stato corporativo<sup>4</sup>. Nelle lettere del 7 novembre e del 16 dicembre 1931 Jakobson gli aveva infatti chiesto "the new address of Othmar Spann", dopo che "NT [= Trubeckoj] brought to RJ's [= Jakobson's] attention Spann's ideas on the dynamics of economic systems corresponding to questions of linguistic change"<sup>5</sup>. Questa nota di Jakobson è vaga: si limita a citare Spann come uno studioso di evoluzione dei sistemi economici. Forse egli ha preferito tacere un aspetto scottante: la stima dei due linguisti verso l'ideologo del corporativismo austriaco, lo *Ständestaat* di Engelbert Dollfuß...<sup>6</sup>

<sup>2</sup> Sulla *Lehre vom Ganzen und den Teilen*, così come sulle affermazioni di Jakobson e Tynjanov, mi permetto di rinviare al capitolo primo di G. Gobber, *La sintassi fra struttura e funzione*, La Scuola, Brescia 1992.

<sup>3</sup> "Die Phonologie stellt der junggrammatischen atomistisch-isolierenden Methode das komplexe, oder Othmar Spann gemäß, das ganzheitliche Verfahren, gegenüber; jede phonologische Tatsache wird als ein Teilganzes betrachtet, welches sich Teilganzes verschiedener höherer Stufen eingliedert. Demgemäß lautet das erste Prinzip der historischen Phonologie: jede Veränderung wird in Bezug auf dasjenige System, innerhalb dessen sie sich abspielt, behandelt. Ein Lautwandel kann nur dadurch begriffen werden, dass man seine Funktion im Sprachsystem klarlegt" (R. Jakobson, *Prinzipien der historischen Phonologie*, "Travaux du Cercle Linguistique de Prague", IV, 1931, pp. 247-248. Trad. mia).

<sup>4</sup> Prof. Dr. Othmar Spann, Blaasstrasse 3, Wien XIX/1 (R.O. Jakobson, *N.S. Trubetzkoy's Letters*, Mouton, Berlin/New York 1985, p. 235).

<sup>5</sup> *Ibidem*, nota 9.

<sup>6</sup> Sulle concezioni corporativiste nel pensiero europeo rinvio a L. Ornaghi, *Stato e corporazione. Storia di una dottrina nella crisi del sistema politico contemporaneo*, Giuffrè, Milano 1984.

I rapporti fra Trubeckoj e Spann sono indagati anche da Sergej Glebov nel tentativo di ricostruire la genesi delle concezioni eurasianiste<sup>7</sup>. Egli informa che Trubeckoj incontrò Spann a Vienna e con lui discusse di Eurasia<sup>8</sup>. Glebov tuttavia non considera il riferimento esplicito alla *Ganzheitslehre* proprio all’interno di un lavoro di fonologia teorica. Queste tracce del pensiero di Spann nei lavori di Trubeckoj e Jakobson sono passate inosservate.

### *Aspetti della Ganzheitslehre di Othmar Spann*

La figura di Spann come studioso dei sistemi economico-sociali è oggetto di recente rivalutazione, dopo che, per anni, la sua concezione dello Stato corporativo (*Ständestaat*) era stata presentata negativamente soprattutto dalla storiografia di impianto marxista<sup>9</sup>. Non è questa la sede per una discussione circa i legami con il pensiero diltheyano e neokantiano e con altri rappresentanti delle *Geisteswissenschaften* nella Germania prima della Grande Guerra (Weber, Tönnies, Simmel, Sombart)<sup>10</sup>. Qui mi propongo, in modo semplice e sintetico, di presentare gli aspetti del pensiero di Spann che servono per comprendere l’interesse dei due maestri della fonologia verso la *Ganzheitslehre*, o “dottrina della totalità”.

Othmar Spann nacque il 1 ottobre 1878 a Altmannsdorf presso Vienna. Nel 1903 conseguì il dottorato (*Promotion*) a Tubinga e ottenne l’abilitazione nel 1907 alla *Technische Hochschule* di Brünn (Brno), dove fu chiamato come professore nel 1909. Nel 1919 diventò professore di “Economia politica e sociologia” (*Nationalökonomie und Gesellschaftslehre*) all’Università di Vienna. Nel marzo del 1938 fu privato della cattedra, a causa dei suoi legami con lo *Ständestaat* di Dollfuß e per la sua avversione al nazionalsocialismo. Al termine della guerra, tuttavia, la cattedra non gli fu restituita, e questo avvenne probabilmente per via delle sue convinzioni non favorevoli all’istituto della democrazia. Morì l’8 luglio 1950 a Neustift, nel Burgenland.

L’atteggiamento degli allievi verso il pensiero del maestro è ben sintetizzato dalle parole di Walter Heinrich:

Nella lotta contro l’empirismo, il positivismo e il materialismo nella filosofia, contro l’atomismo, l’individualismo e il collettivismo nelle scienze sociali, Spann creò la dottrina della totalità. Egli la mise alla prova in quattro

<sup>7</sup> Sull’ideologia dell’Eurasia, si veda la monografia di P. Seriot, *Structure et Totalité: Les Origines Intellectuelles du Structuralisme en Europe Centrale et Orientale*, PUF, Paris 1999. Forse il punto di vista di Seriot va riconsiderato alla luce di uno studio attento del pensiero di Othmar Spann nei suoi rapporti con le concezioni di Trubeckoj.

<sup>8</sup> Sergei Glebov ed., *N. S. Trubetskoi to P. P. Suwchinskii. December 17, 1926*, “Ab Imperio”, III, 2003, 2, pp. 319-321. I quattro fondatori dell’eurasianismo furono Trubeckoj, Florovskij, Savickij e Suvčinskij. Quest’ultimo, in particolare, era uno studioso di estetica, che fu tra l’altro in corrispondenza anche con Ungaretti. Cfr. G. Tihanov, *When Eurasianism Met Formalism. An Episode from the History of Russian Intellectual Life in the 1920s*, “Die Welt der Slaven”, XLVIII, 2003, 2, pp. 359-382.

<sup>9</sup> Si veda, a titolo di esempio, K.-J. Siegfried, *Universalismus und Faschismus. Das Gesellschaftsbild Othmar Spanns. Zur politischen Funktion seiner Gesellschaftslehre und Ständestaatskonzeption*, Böhlau, Wien 1974.

<sup>10</sup> Per tutti, rinvio alla monografia di G. Franchi, *La filosofia sociale di Othmar Spann*, Jouvence, Roma 2002.

grandi ambiti: nell'economia politica, in sociologia, nella metodologia e nella filosofia<sup>11</sup>.

Già nei primi lavori contrappone un punto di vista *genetico* a uno *funzionale*. A questa distinzione era giunto quando, incaricato dal governo, aveva condotto ricerche sui figli illegittimi. Si era accorto

[...] che la condizione di figlio illegittimo come fenomeno sociale si può vedere in duplice modo: in base a come si è originata – ed è un punto di vista genetico – oppure in base al suo significato, ed è un punto di vista funzionale. “Geneticamente” l’illegittimità si è prodotta da condizioni fisiologiche e psicologiche; pertanto, finché queste condizioni si considerano entro un nesso causale [...] si tratta di un fenomeno da definire in base alle cause che lo han prodotto; in base al “significato” rivestito nel contesto complessivo della vita sociale, l’illegittimità si è però manifestata in tutt’altra luce. Indagando più a fondo la situazione problematica è emerso molto chiaramente che a definire le caratteristiche sociali dell’illegittimità, e a definire quest’ultima come un fenomeno sociale è la “esecuzione”, la “funzione”, “ruolo”, “prestazione”<sup>12</sup>.

Emergono così due procedimenti contrapposti:

- a. l’individualismo, orientato in una prospettiva atomistica, meccanicistica e causalistica. Per l’individualismo, la parte precede l’intero;
- b. l’universalismo, che tende a sostituire la causalità e il meccanicismo con il rapporto fra le parti e l’intero di cui sono elementi costitutivi.

Applicando queste due prospettive alla sociologia, Spann osserva che nel primo caso gli individui sono *das Primäre*, in quanto vengono prima della loro connessione. Così, la società è vista come una collezione di atomi, come composizione meccanica di singolarità, che non ha nulla di proprio. Egli rifiuta questa prospettiva: “né il singolo è uno spirito autarchico né la società è una somma solo meccanica di questi singoli”<sup>13</sup>.

<sup>11</sup> “Im Kampfe gegen Empirismus, Positivismus und Materialismus in der Philosophie, gegen Atomismus, Individualismus und Kollektivismus in den Sozialwissenschaften schuf Spann die Ganzheitslehre. Er erprobte sie in vier großen Bereichen: In der Nationalökonomie, der Gesellschaftslehre, der Verfahrenlehre und in der Philosophie” (*Einführung*, in O. Spann, *Ganzheitliche Logik. I. Grundlegung*. Aus dem Nachlaß herausgegeben v. Walter Heinrich, Stifterbibliothek, Salzburg-Klosterbeuburg 1957, p. iv).

<sup>12</sup> “[...] daß man die Unehelichkeit als soziale Erscheinung auf zweifache Weise betrachten könne: nach ihrer Entstehung, genetisch, und nach ihrer Bedeutung, funktionell. “Genetisch” ergab sich die Unehelichkeit aus physiologischen und psychologischen Bedingungen und darum, sofern man diese Bedingungen ursächlich faßt [...] als eine nach ihrer Ursächlichkeit zu bestimmende Erscheinung; nach ihrer “Bedeutung” im Gesamtzusammenhange des sozialen Lebens zeigte sich die Unehelichkeit aber in einem ganz anderen Lichte. Hier ergab sich bei tieferer Ergründung der Sachlage aufs klarste, saß die “Verrichtung”, “Funktion”, “Rolle”, “Leistung” es ist, welche die sozialen Eigenschaften der Unehelichkeit, welche sie selbst als soziale Erscheinung bestimmt” (O. Spann, *Kategorienlehre*, Fischer, Jena 1934, p. 6).

<sup>13</sup> “[...] weder ist der Einzelne geistig autark, noch ist die Gesellschaft eine bloß mechanische Summe solcher Einzelner” (id., *Die Haupttheorien der Volkswirtschaftslehre*, Quelle & Meyer, Leipzig 1926<sup>16</sup>, p. 24).



Per l’universalismo, invece, la totalità (*Ganzheit*) costituisce l’essenza della società. In una totalità non vi sono singolarità irrelate, bensì parti che si articolano in base al loro valore e alla loro funzionalità, così che

[...] la connessione spirituale dei singoli va pensata come un qualcosa di proprio, ed è questo a caratterizzarsi come ciò che è primario, sovraindividuale, laddove l’individuo emerge come ciò che è derivato, secondario<sup>14</sup>.

Nell’universalismo di Spann l’individuo – che è derivato, secondario – si costituisce e si struttura solo nel legame comunitario “spirituale” (*geistig*) con altri “spiriti” (*Geister*)<sup>15</sup>:

In ogni comunità spirituale, sia quella tra una madre e il proprio figlio, tra insegnante e allievo, tra uomo e donna, tra amico e amico, tra pensatore e critico, nascono conoscenze, sentimenti ed energie, e non si deve pensare a uno scambio meccanico, bensì a un’attività creativa, creatrice di vita, rissuscitatrice. Così, la comunità spirituale è il vero fonte di vita ed è il soffio vitale del singolo<sup>16</sup>.

In questa prospettiva, il singolo come tale non può esistere al di fuori della società: sarebbe infatti un qualcosa privo di reale senso. Spann ritiene che il senso (*Sinn*) sorga entro un rapporto spirituale adeguato, cioè nella totalità alla quale ogni singolo appartiene come sua parte:

Società è, ora, la condizione di vita del singolo ed è quindi necessariamente un costruito spirituale-morale; non è solo un costruito utile, “utilitaristico”, sommativo. La società sta sopra al singolo, poiché ne è *forma di vita creativa*. I singoli non sono più esistenze fondate unicamente in sé stesse; l’energia che li fa divenire è nella loro connessione spirituale, è nell’intero. Da qui il nome di universalismo o dottrina della totalità<sup>17</sup>.

<sup>14</sup> “[...] ist der geistige Zusammenhang der Einzelnen als eigenes Etwas zu denken, und dieses ist dann das Überindividuelle und Primäre, das Individuum dagegen das Abgeleitete, Sekundäre” (*ibidem*).

<sup>15</sup> La resa di ted. *Geist, geistig* può suscitare perplessità. Non ritengo peraltro adeguata la traduzione con *it. mente, mentale o intelletto, intellettuale*.

<sup>16</sup> “In jeder geistigen Gemeinschaft, sei es zwischen Mutter und Kind, Lehrer und Schüler, Mann und Frau, Freund und Freund, Denker und Kritiker, findet ein Entstehen von Kenntnissen, Gefühlen und Kräften statt, das nicht als mechanischer Austausch, sondern schöpferisch, lebensschaffend, auferweckend zu denken ist. Die geistige Gemeinschaft ist so der eigentliche Lebensquell und die Lebensluft des Einzelnen” (*ibid.*, p. 25).

<sup>17</sup> “Gesellschaft ist jetzt die Lebensbedingung des Einzelnen und somit notwendig ein *geistig-sittliches Gebilde*, sie ist nicht bloß ein nützliches, “utilitarisches”, summatives Gebilde. Die Gesellschaft steht über den Einzelnen, da sie deren schöpferische *Lebensform* ist. Die Einzelnen sind nicht mehr allein in sich selbst gegründete Existenzen, sondern ihre Werdekraft liegt in ihrem geistigen Zusammenhange, im Ganzen. Daher der Name Universalismus oder Ganzheitslehre” (id., *Die Haupttheorien der Volkswirtschaftslehre auf lehrhistorischer Grundlage*, 1949<sup>25</sup>, p. 29).



Il termine *Ganzheitslehre* è inteso da Spann come equivalente di *Universalismus*, che è appunto l'opposto dell'individualismo:

L'universalismo dice: la convivenza spirituale degli esseri umani è creativa. L'attività spontanea dello spirito singolo non si dà in modo assoluto e incondizionato, bensì è necessario un altro spirito, ci vuole una comunità. Pertanto, anche il singolo, già fin dagli inizi, è strutturato come un membro entro una pluralità di spiriti in rapporto fra di loro. Questo rapporto è la comunità; essa va pensata come un qualcosa di proprio, che si colloca al di sopra dell'individuo e costituisce ciò che è primario.

A prima vista, l'universalismo appare forse esagerato, sembra che espropri il singolo dell'autonomia spirituale. Tuttavia, a ben vedere, esso solo ci spiega il singolo e la società. Per l'universalismo, ciò che il singolo internamente è – l'essere e la natura spirituale che gli appartengono – non sono da lui derivate da sé stesso in quanto singolo; bensì esso dà forma e struttura a sé stesso solo entro una comunità spirituale con altri singoli, crea e conserva sé stesso come essere spirituale solo nel legame intimo e molteplice con altri esseri spirituali<sup>18</sup>.

Nell'ultima fase del suo pensiero, questa *comunità spirituale* è chiamata da Spann con il nome di *Gezweigung*, che potremmo rendere con *geminazione* o *binazione*. Nel lessico della *Ganzheitslehre*, il termine *Gezweigung* viene a contrapporsi a *Entzweigung* 'divisione, separazione in due parti' e denota il processo di costituzione di un'unità a partire da due elementi singoli i quali, fino a che restano isolati, sono privi di vita<sup>19</sup>. Spann può così affermare che "comunità spirituale o geminazione è il vero fonte e il soffio vitale del singolo"<sup>20</sup>. La nozione di *Gezweigung* interviene nella precisazione dei concetti di individualismo e di universalismo:

<sup>18</sup> "Der Universalismus sagt: Das geistige Miteinander der Menschen ist schöpferisch. Die geistige Selbstständigkeit des Einzelnen ist keine unbedingte, sondern es ist ein anderer Geist, es ist Gemeinschaft nötig. Daher ist der Einzelne von Anbeginn bereits *gliedhaft* in jenem Miteinander, dem geistigen Zusammenhange Mehrerer enthalten. Dieser, die Gemeinschaft, ist daher als ein eigenes Etwas zu denken, und ist dann das Überindividuelle und Primäre. – Der Universalismus erscheint auf den ersten Blick vielleicht übertrieben, und so, als ob er dem Einzelnen seine geistige Selbstständigkeit nähme. Aber genau gesehen erklärt uns er allein den Einzelnen und die Gesellschaft. Nach ihm leitet der Einzelne das, was er innerlich ist, sein geistiges Sein und Wesen, nicht aus sich selbst als Einzelnem ab, sondern bildet und baut sich erst in der geistigen Gemeinschaft mit anderen auf, schafft und erhält sich als geistiges Wesen erst durch innigste und vielfältigste Verbindung mit anderen geistigen Wesen" (*ibidem*).

<sup>19</sup> "Da die geistige Gemeinschaft mindestens zwischen Zweien stattfinden muss, nennen wir sie auch *Gezweigung*" (*ibidem*, p. 25). Il termine *Gezweigung* compare a partire dalla ventesima edizione riveduta del 1930.

<sup>20</sup> "Geistige Gemeinschaft oder *Gezweigung* ist der eigentliche Lebensquell und die Lebensluft des Einzelnen" (*ibidem*). Questa affermazione, applicata alla teoria linguistica, sembra adatta per una rappresentazione "dinamica" della relazione fra costituenti immediati. Sempre all'interno della teoria linguistica, è qui inoltre possibile cogliere un punto di contatto – anche solo per il lessico impiegato – con la raffigurazione della sintassi secondo Tesnière: la costituzione della frase "c'est mettre la vie dans une masse amorphe de mots en établissant entre eux un *ensemble de connexions*" (L. Tesnière, *Éléments de syntaxe structurale*, Klincksieck, Paris 1965<sup>2</sup>, p. 12). Le parole sono "amorfe": solo la connessione in una totalità superiore dà loro "vita", cioè attiva la loro funzione; in questo modo le parole come *Redeteile* diventano costituenti (*Satzteile*). Si può ben comprendere come le idee di Spann siano state viste come una conferma del funzionalismo strutturale sviluppato da Trubeckoj e Jakobson.

Il problema di fondo è se quella spiritualità che costituisce la natura dell'essere umano sia generata dall'io singolo da sé stesso – “la parte precede il tutto”; o se questa generazione avvenga solo in relazione con altri esseri umani, come membro di una totalità spirituale – “l'intero viene prima delle parti che lo compongono”. Quel punto di vista per il quale l'io produce unicamente da sé la propria complessiva esistenza spirituale-morale – e dunque si configura come un'entità autarchica – è l'individualismo; il punto di vista che vede nascere la natura spirituale-morale dell'io in una reciprocità spirituale, cioè in uno sviluppo congiunto entro un rapporto di geminazione, è l'universalismo. – A questa reciprocità spirituale dei singoli nella geminazione corrisponde la reciprocità nello scambio commerciale attivato dai singoli nell'*economia*. L'economia è dunque una totalità, cioè un corpo strutturato [*Gliederbau*] di prestazioni, nel quale i singoli imprenditori sono contenuti per mezzo delle loro azioni (prestazioni). Non sono i singoli a comporre l'economia di una nazione, bensì è l'economia nazionale a essere un corpo strutturato (una totalità) di prestazioni in svolgimento, e i singoli (con la propria *dynamis*) ricoprono la loro posizione nell'economia in quanto sono portatori di una prestazione, sono cioè membri<sup>21</sup>.

### *Individualismo e universalismo nella filosofia politica e nella sociologia*

Per Spann, il principio politico dell'individualismo è la libertà dei singoli. Egli ritiene che vi siano diverse forme di individualismo, tra le quali cita l'anarchismo, il “machievellismo” (*Macchiavellismus*, [sic]), il contrattualismo o diritto naturale. Nelle “deviazioni politiche” del diritto naturale rientrerebbero l'assolutismo illuminato, il liberalismo costituzionale e la democrazia, che Spann respinge. Invece, il principio politico dell'universalismo è la giustizia, che a ogni singolo assegna ciò che è per lui adeguato:

L'universalismo mira a conservare l'intero, ma solo perché vede l'intero come il portatore del singolo, il quale può raggiungere l'esistenza spirituale-morale solo in quanto è membro di quell'intero<sup>22</sup>.

<sup>21</sup> “[...] die Grundfrage ist, ob jene Geistigkeit, die das Wesen des Menschen ausmacht, von dem einzelnen Ich aus sich selbst erzeugt werde – „der Teil ist vor dem Ganzen“; oder ob diese Erzeugung nur im Zusammenhange mit anderen Menschen, als Glied einer geistigen Ganzheit, geschehe – „das Ganze ist vor dem Gliede“. Jene Ansicht, welche das Ich seine gesamte geistig-moralische Existenz rein aus sich selber hervorbringend und damit als autarkes denkt, ist der Individualismus; jene Ansicht, welche die geistig-moralische Wesenheit des Ich in geistiger Gegenseitigkeit, d.h. in Gezweigung *aneinander werdend*, hervorgebracht denkt, ist der Universalismus. Der Individualismus geht auf Selbständigkeit, Freiheit des Einzelnen; der Universalismus auf geistige Gemeinschaft, weil diese allein das geistige Schöpfertum des Ichs verbürgt. – Dieser geistigen Gegenseitigkeit der Einzelnen in der Gezweigung entspricht die handelnde Gegenseitigkeit der Einzelnen in der *Wirtschaft*. Die *Wirtschaft* ist dann eine Ganzheit, d.i. ein *Gliederbau* von Leistungen, in welchem die einzelnen Wirtschaftler durch ihre Handlungen (Leistungen) enthalten sind. Nicht die Einzelnen setzen die Volkswirtschaft zusammen, sondern die Volkswirtschaft ist ein *Gliederbau* (eine Ganzheit) von Verrichtungen, und die Einzelnen füllen (aus eigener Kraft) ihre Stellung in ihr als Verrichtungsträger, als Glieder, aus” (id., *Die Haupttheorien der Volkswirtschaftslehre auf lehrgeschichtlicher Grundlage*, p. 30).

<sup>22</sup> “Der Universalismus geht auf die Erhaltung des Ganzen, aber nur, weil er in diesem den Träger für den Einzelnen sieht, der nur als Glied jenes Ganzen geistig-moralisches Dasein erlangen kann” (O. Spann, *Die*

Tra le forme di universalismo da lui propugnate vi sono lo stato teocratico e il corporativismo (*Ständestaat*). Invece, il socialismo collettivista si proporrebbe di raggiungere una comunione (*Gemeinsamkeit*) nell'economia, ma costituirebbe un misto di individualismo e di universalismo; per questo Spann lo critica, senza peraltro rifiutarlo del tutto. È lecito chiedersi in che misura tale punto di vista abbia influito sulla tolleranza degli eurasianisti nei confronti del socialismo sovietico.

Nel pensiero di Spann è cruciale il termine *Leistung*, cioè 'prestazione', 'azione effettuata', cfr. ingl. *performance*. Lo studioso invita a non considerare la *Leistung* come un sinonimo di *Auswirkung* 'effetto', 'conseguenza'. La *Leistung* non va intesa come realizzazione causale degli obiettivi. Piuttosto, si deve concepire

come concetto assolutamente non causale, determinato da relazioni finalizzate e da gerarchie – il quale dunque tematizza la portata teleologica della natura di parte costituente; concetto che, a sua volta, esige il concetto di intero<sup>23</sup>.

In altre parole: la funzione di parte di spiega in vista dell'intero nel quale essa ha vita; e tale funzione è per così dire subordinata alla sua condizione di membro di un intero. Una parte è definita dalla sua *Zweckbestimmung*, dal destino per cui è costituita.

### *Caratteri dell'universalismo: interi, interi parziali, strutture gerarchiche*

L'universalismo di Spann, pensato in vista di un'applicazione entro le ricerche di sociologia, si è sviluppato fino alla pretesa di essere un modello esplicativo della struttura del mondo<sup>24</sup>. Caratteri fondamentali di questa peculiare concezione sono i seguenti<sup>25</sup>:

- l'intero precede le parti;
- l'intero non si manifesta come intero, bensì attraverso le sue parti. Del resto, un organismo non si vede come tale: vediamo gli organi, non l'organismo come totalità. Re, deputati, cittadini sono organi visibili della società, che però non è visibile come un intero.

*Haupttheorien der Volkswirtschaftslehre*, p. 26).

<sup>23</sup> "als absolut unkausalen, als einen von Zweckbeziehungen und Rangordnungen bestimmten und damit als teleologisch-gliedlichen Begriff, der seinerseits den Begriff des Ganzen fordert" (id., *Kategorienlehre*, p. 10).

<sup>24</sup> Spann invita a considerare lo statuto epistemologico sia dell'individualismo sia del proprio universalismo: "L'individualismo è una *teoria* analitica e di per sé non è una politica e neppure una visione del mondo, come erroneamente si afferma; dunque, va separato dalle sue conseguenze sia per l'aspetto politico-economico sia per quello filosofico. Lo stesso vale per l'universalismo" ("Der Individualismus ist eine analytische *Theorie* und selbst keine Politik und keine Weltanschauung, wie fälschlich behauptet wird, daher sowohl von den wirtschaftspolitischen wie von den weltanschaulichen *Folgerungen*, die sich daraus ergeben, zu trennen. Das gleiche gilt für den Universalismus", id., *Die Haupttheorien der Volkswirtschaftslehre auf lehrsgeschichtlicher Grundlage*, p. 27, nota 1).

<sup>25</sup> Si veda id., *Tote und lebendige Wissenschaft*, Fischer, Jena 1925<sup>2</sup>, pp. 93-96.

- I singoli non sono qualcosa di autonomo, di autosufficiente; piuttosto, sussistono solo come membri, cioè hanno esistenza solo nella loro natura di membri (*Gliedhaftigkeit*) di una totalità.
- La totalità si manifesta in ogni sua parte: non posso cogliere l’organismo ‘quercia’, ma solo le sue parti, la corteccia, le foglie, le infiorescenze ecc. Tuttavia, tutti questi organi sono organi ‘quercinei’ (*eichen*): è in loro che la quercia si manifesta. Allo stesso modo, l’economia si manifesta negli imprenditori e negli altri membri di questo corpo strutturato.
- I membri sono parti di un tutto, ma a loro volta costituiscono totalità di un grado inferiore. Per esempio, tra le parti della società vi sono il diritto, lo stato, l’economia, l’arte, la scienza, la religione. Ciascuna di queste parti, a sua volta, esibisce una *struttura olistica* (*Ganzheitsstruktur*), è una *totalità strutturata*. Del pari, negli animali superiori il sistema nervoso e quello muscolare o anche l’apparato digerente sono ciascuno un organismo, ma anche un sistema organico. Le parti che, a loro volta, si caratterizzano come interi di grado inferiore sono chiamati da Spann *interi parziali* (*Teilganze*).

Possiamo dire che gli interi parziali sono i “costituenti immediati” di una totalità. Questi sono infatti articolati in una gerarchia logica: un intero parziale appartiene a un determinato *rango* (*Rang*). A seconda del rango, esso può trovarsi più o meno vicino alla totalità complessiva: gli interi parziali possono essere più o meno essenziali. Per esempio, l’organismo ha organi nobili e indispensabili, come il cuore o il sistema nervoso centrale; ma di certe ghiandole, come le tonsille, l’essere umano può fare a meno e tuttavia continuare a vivere.

Allo stesso modo, secondo Spann, si caratterizza la distinzione tra unità linguistiche *autosignificanti* (*selbstbedeutend*) e *cosignificanti* (*mitbedeutend*): egli qui riprende una distinzione proposta da Anton Marty che, in parte, riecheggia il binomio “categorematico vs. sincategorematico”<sup>26</sup>. Questi due tipi di unità hanno natura e compiti diversi nel corpo strutturato di una lingua.

Secondo Spann, le “comunità spirituali”, cioè la religione, la filosofia, la società, l’arte, sono più vicine alla totalità (la società), in quanto sono più essenziali delle “comunità di azione” (*handelnde Gesellschaften*), come la politica, la guerra, l’economia. Inoltre, in entrambi i tipi si possono riconoscere le comunità attive, che comandano e quelle passive, che sottostanno ai comandi. Le comunità attive sono “guide” (*Leiter*), sono più vicine alla totalità e sono più essenziali delle comunità passive.

Gli interi parziali si manifestano entro una concreta struttura gerarchica (*Stufenbau*) fatta di rapporti tra genere e specie. Questi rapporti si configurano come “articolazioni profonde” (*Tiefengliederungen*) dell’intero complessivo: “Das Ganze gliedert sich in ei-

<sup>26</sup> Vedi id., *Kategorienlehre*, pp. 150-151. A questa opposizione si può ricondurre anche la distinzione fra *selbständige* e *unselbständige Bedeutungen* della Quarta Ricerca Logica husserliana: da qui deriverà l’idea di grammatica logica pura, sviluppata poi nella teoria delle grammatiche categoriali (cfr. G. Gobber, *La sintassi fra struttura e funzione*). Si tenga tuttavia presente che la ricerca husserliana riguarda i significati, non le espressioni linguistiche.

nem Stufenbau von Gattung und Art aus”<sup>27</sup>. Spann afferma che a tutti i livelli gerarchici dell’articolazione profonda si incontrano interi parziali, caratterizzati diversamente a seconda del grado gerarchico considerato: il genere si articola in interi parziali; lo stesso vale per le specie di tale genere. Per esempio, i mammiferi hanno un sistema nervoso, un sistema muscolare e così via; questi sistemi organici sono considerati interi parziali; gli esseri umani – come specie dei mammiferi – manifestano un’analogia *articolazione laterale* (*Seitengliederung*), come viene chiamato il rapporto dell’intero con le sue parti.

### *I fatti fonologici come interi parziali*

Torniamo ora all’affermazione di Jakobson, che abbiamo riportato agli inizi di questo contributo: “ogni fatto fonologico è considerato come un intero parziale, che s’inserisce dentro a interi parziali di diversi gradi superiori” (“jede phonologische Tatsache wird als ein Teilganzes betrachtet, welches sich Teilganzen verschiedener höherer Stufen eingliedert”). Il termine *Teilganzes* (‘intero parziale’) è usato proprio nel senso della concezione di Spann: l’intero parziale “fonologia” si realizza soltanto nel genere “lingua”; a sua volta, il genere “lingua” si manifesta nelle sue specie, ossia nelle concrete lingue storiche. Entro una lingua concreta, il sistema delle opposizioni fonologiche si articola poi in diversi interi parziali inferiori, che sono le singole opposizioni fonologiche, entro le quali i fonemi sono colti per la loro funzione (per la loro *Leistung*, direbbe Spann).

Comprendiamo ora il senso del richiamo agli interi parziali: Trubeckoj e Jakobson mirano a costruire una scienza basata sul concetto di finalità – una scienza teleologica. E la funzione distintiva si configura come una *Leistung*, cioè una ‘prestazione’ che definisce e costituisce il fonema come parte di un intero – un’opposizione fonologica<sup>28</sup>. A sua volta, un’opposizione fonologica è un intero parziale di un sistema fonologico, il quale a sua volta è un intero parziale della lingua. E quest’ultima si configura come parte di un intero superiore – e così via, fino a raggiungere la totalità complessiva suprema che, nell’universalismo di Othmar Spann, è un “fondamento spirituale trascendente” (*transzender Geistesgrund*)<sup>29</sup>. Resta aperta la domanda se anche le teorie fonologiche di Nikolaj Sergeevič Trubeckoj e di Roman Osipovič Jakobson condividano il medesimo fondamento ultimo.

<sup>27</sup> O. Spann, *Kategorienlehre*, p. 151.

<sup>28</sup> Alla funzione distintiva del fonema si può attribuire ciò che Spann afferma (v. *supra*, nota 21) a proposito della funzione (*Leistung*) genericamente presa: si tratta di un concetto “assolutamente non causale, determinato da relazioni finalizzate e da gerarchie – il quale dunque tematizza la portata teleologica della natura di parte costituente; concetto che, a sua volta, esige il concetto di intero” (“absolut unkausal, als einen von Zweckbeziehungen und Rangordnungen bestimmter und damit als teleologisch-gliedlicher Begriff, der seinerseits den Begriff des Ganzen fordert”).

<sup>29</sup> Si veda id., *Ganzheitliche Logik*, I, p. 33: “Z.B. ist die Eiche in der Eichenheit, diese in der Pflanzenheit, diese in der Lebewelt, diese schließlich im Weltall, dieses in Gott befasst [...]” (“per esempio, la quercia è compresa nella ‘quercineità’, che è compresa nel mondo della vita, quest’ultima è compresa nell’universo, il quale è compreso in Dio”: uso qui *compreso* per rendere un *befasst* che si può intendere come un ‘contenere’, ma anche come un ‘comprendere’ nel senso di ‘concepire’).